

Arriva Delbono un film-choc con il brigatista

Domani all'Abc di Bari il film «Sangue»
A seguire un dibattito con con Vendola

di OSVALDO SCORRANO

Regista, attore, artista dalla molteplice personalità, molto apprezzato all'estero (in Francia soprattutto), **Pippo Delbono**, domani sera (ore 20.30) sarà al cinema Abc di Bari per presentare il suo ultimo film *Sangue*, partecipando a fine proiezione a un dibattito con il presidente della Regione Puglia Nichi Vendola. Il film verrà proiettato in settimana anche nei cinema pugliesi che fanno parte

del «Circuito d'Autore». Vincitore del «Premio Don Chisciotte» alla scorsa edizione del Festival di Locarno e della «Menzione d'Onore» al Doclisboa Festival, *Sangue* si porta dietro violente contestazioni, perché ha la «colpa» di mostrare senza filtri, tramite un cellulare e una piccola telecamera, gli ultimi giorni di vita della madre Margherita, e, soprattutto, in una lunga sequenza, il terrorista **Giovanni Senzani**, che parla di come e quando giustiziò nell'81 **Roberto Peci** per ritorsione contro il fratello Patrizio, brigatista pentito. Proprio questo racconto

crudo, esplicito ha riaperto ferite, questioni etiche e politiche mai risolte, gli è valso una raffica di polemiche, ancor prima dell'uscita. «Sul mio film hanno scritto persone che non l'avevano mai visto, contestandolo a priori. Il motivo era perché c'è Senzani l'ex leader delle Brigate Rosse mai "pentito", e quindi per questa gente un assassino e basta. Ma questo non è un film sulle Br, è un film dove oltre a mia madre c'è un ex brigatista. È un film che guarda la morte per parlare della vita. E credo che parlare della morte, della verità della morte, è come parlare degli anni di piombo. E nel nostro paese è un grande tabù».

Delbono, lei come ha risposto alle tante accuse rivolte al suo film?

«Partendo dallo sguardo poetico si può parlare anche di politica e un artista ne ha pieno diritto. Dopo tanto parlare e giudicare a vanvera, è giunta l'occasione di chiarire come stanno effettivamente le cose. È arrivato il momento di guardare il cinema partendo dal cinema».

«Sangue» cosa racconta?

«L'incontro con la morte di una donna molto cattolica, mia madre, e di un ex brigatista, un uomo che per i suoi ideali ha dato la morte. Due persone di fedeli op-

poste. Ed attraverso la morte in *Sangue* si parla delle rivoluzioni, del sangue, ma soprattutto dell'amore, della vita».

Come è avvenuto il suo incontro con Senzani?

«È stato lui a cercarmi dopo aver visto i miei *Racconti di giugno*, uno spettacolo in cui mi metto a nudo, la stessa cosa che ha sentito di fare lui con me».

Tra le varie polemiche che hanno accompagnato il film, c'è stata anche l'indignazione di Giancarlo Caselli, il giudice che raccolse le confessioni di Peci.

«Caselli è una persona di grande sensibilità artistica e la sua reazione mi ha molto stupito, anche perché mi risulta che non abbia visto il film. Sono in tanti ad aver preso posizione ideologiche a priori. prima di parlare di un film bisogna ascoltare, scoprire la poesia che c'è tra gli sguardi, tra i paesaggi. Qui, par-

tendo da mia madre parlo degli esseri umani che incontro e lei diventa un veicolo per parlare di altri. Non c'entra nulla se Senzani si sia pentito o no. io non sono né giudice né Dio. Sono un artista che cerca di guardare dentro le cose. Il mio ruolo è di ricongiungere, non creare divisioni».

Quali, invece, le reazioni sul fronte cattolico?

«Padre Virgilio Fantuzzi di Civiltà Cattolica, lo stesso gesuita che difese Pasolini, dopo aver visto il film scrisse 11 pagine sulla sua rivista. Un'analisi profondissima che fa capire un concetto molto importante. *Sangue* non è un film sulle Br, ma un film con un br. E sul mancato pentimento di Senzani vorrei aggiungere che quell'urlo che lui dice di sentire sempre nelle orecchie, l'urlo di quell'uomo cui ha tolto la vita, per me quello vale più di mille redenzioni. Mentre racconta l'esecuzione di Peci, le sue mani si sfregano l'una con l'altra senza tregua e quel gesto è per me un chiedere scusa alla vita».

Una lunga sequenza è dedicata a Senzani l'ex leader delle «Br» che ricorda il delitto Peci

re» al Doclisboa Festival, *Sangue* si porta dietro violente contestazioni, perché ha la «colpa» di mostrare senza filtri, tramite un cellulare e una piccola telecamera, gli ultimi giorni di vita della madre Margherita, e, soprattutto, in una lunga sequenza, il terrorista **Giovanni Senzani**, che parla di come e quando giustiziò nell'81 **Roberto Peci** per ritorsione contro il fratello Patrizio, brigatista pentito. Proprio questo racconto